

Karl Marx

Il licenziamento di Russell

«Neue Oder-Zeitung» n. 333
20 luglio 1855

× *London*, 17 luglio. Le dimissioni di Russell, volontarie o coatte che siano, parano la mozione di Bulwer, così come Bulwer ha parato la mozione di Roebuck. Quest'opinione, che avevamo espressa nel nostro articolo dell'11 luglio^a, è stata interamente confermata dalla seduta di ieri della Camera dei comuni. È un antico assioma dei whigs che « i partiti sono come le lumache in cui la coda muove la testa ». L'attuale governo whig, però, assomiglia piuttosto a un governo di polipi: cresce quanto più si amputa. Sopravvive alla perdita dei suoi membri, della sua testa, di tutto eccettuata la coda. È vero che Russell non era a capo del governo ma era il capo del partito che forma il governo e che da lui è rappresentato. Bouverie, il vicepresidente del Board of Trade^b, rappresenta la coda del polipo whig. Egli ha scoperto che bisognava tagliar la testa al corpo whig per salvare il tronco whig, e ha comunicato questa scoperta a Palmerston a nome e per incarico della coda whig. Ieri Russell ha espresso a questa coda il suo « disprezzo ». Disraeli tormentava Bouverie con una « fisiologia dell'amicizia » e una descrizione biologica delle diverse specie in cui si suddivide quel genere che è conosciuto sotto il nome di « amico ». Il tentativo di giustificazione da parte di Bouverie, secondo cui egli e la coda avrebbero compiuto il rigetto di Russell per salvare Russell, completa infine il quadro di questo partito di cacciatori di posti.

Se così il capo naturale del partito whig è stato amputato, il suo capo usurpato, Lord Palmerston, si è tanto più saldamente attaccato al tronco. Dopo la caduta di Aberdeen e Newcastle egli usò Gladstone, Graham e Herbert per assumere l'eredità del governo di coalizione. Dopo le dimissioni di Gladstone, Graham e Herbert egli si servì di Lord John Russell per formare un governo monocolore whig. Infine si è servito della coda whig per far sparire Russell e diventare il padrone assoluto del governo. Tutte queste metamorfosi sono state altrettanti

^a cfr. presente volume, pp. 333-336 — ^b ministero del commercio